

P. Rolando Palazzeschi SJ

## LECTIO DIVINA

Sabato 4 gennaio 2020

### SECONDA DOMENICA DOPO NATALE

Siracide 24,1-2.8-12 Efesini 1,3-6.15-18 Giovanni 1,1-18

### PREGHIERA INIZIALE

Quando si vive nell'intreccio mobile e affannoso delle relazioni sociali, specie quando queste sono accentuate dalle scadenze del calendario, è molto difficile recuperare momenti di silenzio.

Se ci siamo riusciti in questi giorni,  
ti ringraziamo, Signore.

Dobbiamo sapere che gli avvenimenti, le notizie, le persone, la cronaca, ci sballottano di qua e di là, logorano le nostre riserve spirituali e perdiamo la dimensione importante del silenzio.

Quando in un'anima muore il silenzio,  
muore anche la misura delle cose,  
le prospettive si appiattiscono e lo stesso Signore Dio rimane un nome, una realtà lontana non operante, non presente ai nostri appuntamenti che contano!

Se è avvenuto così con noi sappiamo chiederne perdono.

La Chiesa nella sua pedagogia ama dedicare le domeniche che seguono le grandi solennità – come Natale e Pasqua – all'approfondimento del mistero celebrato.

**La Chiesa sa che non basta ascoltare la Parola di Dio. È necessario fare come Maria, di cui ci viene detto più volte, che “*serbava tutte le cose che accadevano, meditandole nel suo cuore*”.**

**E il mistero che oggi siamo invitati ad approfondire è la scelta che Dio ha fatto nei nostri confronti, una scelta formidabile, farci suoi figli adottivi ed eredi della Sua incalcolabile felicità.**

**Non siamo orfani abbandonati nel mondo. Siamo amati da Dio ... con una preferenza che ha dell'incalcolabile tra quanti miliardi ...**

Lo stesso Paolo ne è impressionato e con parole accorate scrive ai suoi figli di Efeso: *[Dio] illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità.*

Una verità sconvolgente che, se meditata, potrebbe cambiare noi, la storia, il mondo!

**E quattro secoli dopo**, in un'omelia natalizia, Papa San Leone Magno esplodeva in una frase rimasta famosa perché tanti cristiani, sapendola a memoria, l'hanno succhiata come un dolce che rimane in bocca: *“Agnosce, o christiane, dignitatem tuam et divinae consors factus naturae, noli in veterem vilitatem degeneri conversatione redire”*, *“Riconosci, o cristiano, la tua dignità e divenuto compartecipe della divinità non tornare indietro alla precedente bassezza d'animo con il trascorso degradato modo di vivere”*.

La salvezza è un fatto avvenuto, ma non sempre si è realizzato in tanti, perché non è stato accettato nella Sua verità totale.

E si accetta totalmente, quando si apre il nostro cuore alle ispirazioni dello Spirito Santo, che ci insegnerà **non solo a vivere con Lui, ma a rimanere in Lui**.

Un proverbio arabo *“Marhaban bika”*, prega Dio che allarghi gli spazi del nostro cuore in modo da non aver paura **di rispondere alle sue chiamate** che son sempre inviti ad avvicinarci di più al Signore.

Se non usciamo da noi stessi, dalla nostra casalinghità, dal nostro piccolo mondo, ... Dio può nascere anche 1.000 volte a Betlemme, ma non nascerà una sola volta nel nostro cuore.

**Come il Verbo, cioè la Parola di Dio si è fatta carne**, così anche nella nostra vita la Parola deve farsi carne, cioè la nostra fede deve esprimersi in opere, l'amore deve tradursi in gesti concreti di carità.

**Altrimenti la nostra fede muore!**

Nel Faust, il poeta Goethe cambia, per nostro insegnamento, l'inizio del Vangelo di oggi: **“In principio era l'azione”**. Non ha tutti i torti, perché in Dio parola e azione sono un tutt'uno!

**In noi questo non è possibile** ed è il nostro pericolo di contentarci delle parole, senza passare mai alle azioni.

E allora sarebbe vero quello che dice Sant'Ignazio di Antiochia: **“È meglio essere cristiani senza dirlo, che dirlo senza esserlo”!**

## PREGHIERA FINALE

*Padre di tutte le genti, vorrei pregarti  
alla fine di questa “lectio”, con quel proverbio arabo,  
che Tu conosci bene e che io faccio mio,  
come augurio a tutti i presenti: **Marhaban bika**,  
che letteralmente significa, diretto a ciascuno,  
**“Che Dio allarghi gli spazi davanti a Te”.***

*Proverbio, che ricorda le parole di Tuo Figlio Gesù:  
“Siate perfetti come è perfetto il Padre mio”,  
come sei perfetto Tu, Signore Gesù.*

*Che si allarghino gli spazi del nostro cuore,  
che non si abbia paura di avventure meravigliose.*

*Donaci, o Padre, la volontà e la forza di costruire  
qualcosa di permanente nella vita,  
accompagnandola con tanta preghiera.*

NdT: L'alternanza di colori nel testo è dell'Autore.